

Licei dell'Opera S. Alessandro

## XIV LABORATORIO FORM ATTIVO per genitori

a cura di Giuliana Santoro

sabato 26 novembre 2016

*Alla ricerca di buona COMUNICAZIONE per autentica RELAZIONE, ogni giorno...*

*Benvenuti !*

### Appunti di incontro

#### Lessico – chiave del giorno:

**Accoglienza** = *acceptio, onis*, f. meglio una perifrasi col verbo accogliere *accipio* o *excipio*, *is, cepi, ceptum, ere* = accogliere, ricevere, raccogliere, ospitare, cogliere, prendere la parola dopo uno...

#### Comunicazione =

a) il comunicare, *communicatio, onis*, f., partecipazione; b) notizia, *nuntius, ii, m.* c) relazione, rapporto tra persone, *commercium, ii, f.*; *consuetudo, inis*, f. d) relazione tra località: accesso, *aditus, us, m.*; passaggio, transito, *transitus, us, m.*; mettere in comunicazione = *coniungere* da *coniungo, is, iunxi, iunctum, ere* = congiungere, unire insieme, legare, collegare, riunire, stringere...

#### Relazione = rapporto =

a) esposizione di notizie, *renuntiatio, onis*, f., *narratio, onis*; *relatio, onis, f.*; b) relazione che intercorre tra più cose e più persone = *ratio, onis, f.*; *nexus, us, m.*, *convenientia, ae, f.*; *consuetudo, inis, f.* o *necessitas, atis*, spec. di parentela o di amicizia, rapporto di parentela, anche *propinquitas, atis, f.*, di amicizia, *amicitia, ae, f.*, amoroso, *amor, oris, m.*, d'ospitalità, *hospitium, ii, n.* ; .

**Quotidianità** = da *cotidianus, a, um* = di ogni giorno, usuale, comune, di tutti i giorni...

**Altro** = *alius, alia, aliud* = un altro (tra molti), diverso; *alter, altera, alterum* = altro tra due, il secondo, il prossimo...

**FRAGILITA'** dal verbo latino *frango, is, fregi, fractum, ere* = spezzare, infrangere, infrangere, ...

**Fragilità. La virtù dimenticata.**

La parola alta e luminosa di **Blaise Pascal** ci immerge immediatamente nelle fondazioni esistenziali della fragilità. “ *L'uomo non è che una canna, la più fragile di tutta la natura, ma è una canna pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo: un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quando l'universo lo schiacciasse, l'uomo sarebbe anche allora più nobile di ciò che lo uccide, perché egli sa di morire e il vantaggio che l'universo ha su di lui. L'universo non ne sa nulla*”. La fragilità negli slogan mondani dominanti è l'immagine di un'esperienza inutile e antiquata, immatura e malata, inconsistente e destituita di senso, estranea allo spirito del tempo, e invece nella fragilità si adombrano valori di sensibilità e di delicatezza, di gentilezza e di dignità, di comunione con il destino di sofferenza con chi sta male. La psichiatria, a sua volta, quando sia psichiatria umana e gentile, psichiatria dell'interiorità, non può non considerare la fragilità come sintomo di un disturbo psichico - ancora oggi talora si sostiene questo - ma come una forma di vita donatrice di senso: cosa che mi è stato possibile constatare nel cuore della follia, testimonianza di una stremata e ultima fragilità, nei miei anni di lavoro in un ospedale psichiatrico femminile: quello di Novara. Come definire la fragilità ? Fragile è una cosa ( una situazione) che si può rompere, e fragile è un equilibrio emozionale che si può frantumare, ma fragile è anche una cosa che non può se non essere fragile: questo è il suo destino. **Sono fragili, e si possono rompere**, non solo quelle che possono essere le nostre emozioni e le nostre ragioni di vita, le nostre speranze e le nostre inquietudini, le nostre tristezze e i nostri lanci del cuore, ma **anche le nostre parole che non sempre sanno consolare, e ridare speranza al dolore**. ( L'area semantica della fragilità sconfinava senza fine in quella della debolezza e della sensibilità , che ne completano gli orizzonti tematici).

Quali emozioni si possono considerare fragili ?

Sono fragili la **tristezza** e la **timidezza**, la **mittezza** e la **speranza**, la **gioia** e la **tenerezza**, la **nostalgia** e le **lacrime**, che, se non fossero fragili, perderebbero il loro fulgore e la loro significazione umana. Le emozioni fragili si scheggiano facilmente, non resistono all'avanzata dei ghiacciai della noncuranza e della indifferenza, delle tecnologie trionfanti e degli idoli consumistici, ma cosa sarebbe la speranza se non fosse nutrita e intessuta di fragilità ? Non sarebbe se non una delle tante problematiche certezze che, nella loro impenetrabilità al dubbio, svuotano di senso la vita. Anche la gioia è un'emozione fragile e luminosa. Sgorga in noi, come una fontana d'acqua in alta montagna, dalla vita interiore, e fragile è la tristezza dell'anima, che non è mai estranea alla fragilità, e a ciascuno di noi è demandato il compito di ricercare le tracce della gioia e della speranza, della tristezza dell'anima, nei volti e negli sguardi, negli occhi e nel sorriso delle persone che la vita ci fa incontrare. La malattia porta alla luce della coscienza le nostre umane fragilità, e ne crea altre, ancorate all'angoscia, che è angoscia della morte. Ma ciascuno di noi rivive il suo essere malato in modi diversi, e, se si vuole essere di aiuto a chi sta male, dovremmo saper ascoltare anche le parole inesprese del dolore e della fatica di vivere, del silenzio e della nostalgia. Non ci sono nondimeno solo le fragilità del corpo e dell'anima, che sono visibili nella loro fenomenologia, ma ci sono le fragilità che si nascondono nelle sensibilità ferite dalla timidezza e dalla tristezza, dalla

inquietudine dell'anima e dal silenzio. Sono umane fragilità che ci passano accanto nella vita di ogni giorno, e non è facile riconoscerle. Sono fragilità che gridano nel silenzio dell'anima, e sono udite solo quando ci siano in noi sensibilità e attenzione che, quando è ardente, come dice **Simone Weil**, appartiene all'ordine della grazia. Riconoscere queste fragilità, le fragilità che vivono segrete nel cuore delle persone nei diversi luoghi della loro vita, è cosa ancora più importante, vorrei dire, che non quella di riconoscere le fragilità che sono in noi. **Recuperare il significato della fragilità, la sua complessità, e le sue metamorfosi, e riconoscerne le tracce negli altri, è un dovere morale, un servizio, al quale siamo tutti chiamati.**

Nella vita è così facile non accorgersi della fragilità, della vulnerabilità e delle sensibilità, delle ferite dell'anima, delle persone con cui ci incontriamo, e che magari fanno parte delle nostre famiglie, senza che, non per mancanza di amore, e talora per paura, o per pudore, ci sia possibile riconoscerle, ma come riconoscerle? Allontanandoci dalle febbrili quotidiane occupazioni, che ci distraggono dalla nostra vita interiore, e recuperando la solitudine, **la grande solitudine interiore**, che **ci consente di scendere nelle profondità del nostro io**. Non è facile salvare la solitudine in noi ma non stanchiamoci dall'andarne alla ricerca: ci avvicineremo alle fragilità che sono in noi, e a quelle che sono negli altri, ritrovandone gli orizzonti di senso.

La solitudine è una buona compagna di strada nel cammino della nostra vita, dolorosa talora, perché ci confronta con le nostre emozioni, con i nostri conflitti, e soprattutto con le nostre fragilità. Non vorremmo avere fragilità in noi, e siamo ogni volta tentati di non guardarle, di considerarle estranee alla nostra vita, ma così inaridiamo i nostri cuori che dalla fragilità sono nutriti di mitezza, e di slancio a interiorizzare le esperienze.

**La fragilità è desiderio di ascolto, di gentilezza, di servizio a sé e agli altri, e ci consente di sfuggire al fascino stregato delle ideologie , al deserto dell'indifferenza e dell'egoismo, dell'aggressività e della violenza.**

Come dice **Von Hofmannsthal**, grande scrittore austriaco, il più pericoloso avversario della forza è la fragilità; le persone fragili conoscono la tristezza dell'anima, e non l'immagine gelida del potere, sono inclini di natura ad ascoltare le persone che hanno bisogno di aiuto, le più sole e le più povere in particolare, sentendole vicine alla loro sensibilità. Mai le persone fragili sono capaci di fare del male, e **la fragilità dischiude il loro cuore alla gentilezza, alla tenerezza, alla comunione e alla solidarietà, alla preghiera**; e come non pensare, leggendo i manoscritti autobiografici di **Santa Teresa di Lisieux**, alla sua arcana fragilità? In conclusione vorrei richiamarmi alle parole di **San Paolo** nella Seconda Lettera ai Corinzi ( 12, 9 – 10): *“ Egli mi ha detto: “ Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza”. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze , perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio delle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: **quando sono debole , è allora che sono forte**”*. La fragilità è mirabilmente testimoniata nella sua epifania e nella sua connotazione, non solo umana, ma cristiana, da queste parole.